

L'amianto o asbesto è un minerale a base di silice con struttura microcristallina dall'aspetto fibroso. Lo si può trovare in natura sparso su tutto il pianeta e si ottiene il prodotto finito macinando e arricchendo la pietra madre in miniere a cielo aperto. Le principali nazioni di estrazione sono l'Africa del sud, il Canada, la Russia, gli Stati Uniti, la Finlandia; in Italia la maggior cava si trova in provincia di Torino. La particolare struttura fibrosa rende l'amianto un materiale molto resistente al calore e al fuoco, all'azione degli acidi, all'abrasione e all'usura, alla trazione, dotandolo di capacità fonoassorbenti e termoisolanti. Per dare un esempio della finezza basti pensare che in un centimetro lineare si possono affiancare 250 capelli umani e 350.000 fibre di amianto. E' proprio questa sua finezza e versatilità che ha reso l'amianto pericoloso ed ha spinto il legislatore a prevedere tutta una serie di normative relative all'impiego ed allo smaltimento. Inoltre, le caratteristiche naturali ed il basso costo di lavorazione ne hanno favorito il massiccio impiego nell'industria, nei trasporti e nell'edilizia. In quest'ultimo settore si è avuto negli anni '60 e '70 il più largo uso di amianto mentre è solo a partire dal 1994 che non vengono più prodotti e commercializzati materiali con questo minerale. Con il passare degli anni si è scoperto che questa utilissima fibra è alquanto dannosa all'essere umano poiché le sue particolari caratteristiche sono cause di gravi patologie a livello dell'apparato respiratorio.

Cerchiamo di conoscere meglio quali sono le problematiche connesse con l'amianto e quali sono gli aspetti più importanti della normativa adottata in tema di sicurezza parlandone con l'ing. Rossano Ruggieri, professionista da decenni nel campo della sicurezza e salute.

Anche se sono in vigore norme riguardanti la protezione dei lavoratori e il divieto di installazione di materiali contenenti amianto, con precise direttive per lo smaltimento, basta girarsi intorno per vedere che è ancora alta la presenza di prodotti contenenti amianto. E' per disattenzione oppure per mancanza di una seria politica di interventi di bonifica?

L'uso dell'amianto è stato vietato negli anni 90, pertanto, essendo un materiale con ottime caratteristiche di resistenza meccanica, nonché al fuoco e al calore, negli anni precedenti se ne è fatto un larghissimo uso e quindi tutt'ora è presente in tante realtà proprio per la sua longevità. Il Decreto Ministeriale del 1996, ha vietato la commercializzazione dell'amianto e ha regolamentato gli interventi di bonifica, rimozione e passivazione in tutti quei casi dove il materiale, a seguito di accertamento, ha subito delle alterazioni di conservazione. In tutti gli altri casi, la sua rimozione non è dovuta e pertanto è ancora presente ovunque.

Perché nei decenni scorsi è stato tanto alto l'utilizzo di amianto, e soprattutto in quali campi?

Le caratteristiche dell'amianto e il basso costo, hanno favorito il suo impiego nell'industria e nell'edilizia. Lo ritroviamo come rivestimento di tubazioni per fluidi caldi, nelle coperture di edifici, noto come eternit, nei controsoffitti, nelle canne fumarie, nei serbatoi e nelle condotte per l'acqua, nei pavimenti di linoleum, negli elettrodomestici, nelle guarnizioni, nei freni e nelle frizioni di autovetture.

Quali sono i maggiori rischi per la salute?

L'amianto è costituito da fibre che hanno la caratteristica di dividersi longitudinalmente fino ad alcuni milionesimi di millimetro, pertanto è estremamente pericoloso se inalato, potendo entrare in profondità negli alveoli polmonari. Non ha, assolutamente, e come erroneamente ritenuto, caratteristiche radioattive o tossiche. La sua pericolosità è dovuta solo alla inalazione e quindi le malattie conseguenti interessano solo l'apparato respiratorio. L'apparato respiratorio, al pari di quello circolatorio, è di primaria importanza per la salute umana e poiché le malattie connesse all'amianto sono irreversibili, lo stesso è stato riconosciuto cancerogeno.

In particolare, dove è possibile trovare amianto all'interno delle abitazioni e cosa deve fare un cittadino per provvedere allo smaltimento? Come avviene tale operazione e cosa prevede la legge per chi abbandona prodotti in amianto in discariche abusive?

Poiché l'uso massiccio dell'amianto è avvenuto negli 60, 70 e 80, la sua presenza a tutt'oggi è legata a costruzioni e impianti risalenti a quelle epoche. Quindi lo troviamo nei garage, nelle centrali termiche, nei tetti, nei serbatoi, nelle coibentazioni e negli elettrodomestici. Dal 1994 in poi non vengono più prodotti e commercializzati materiali contenenti amianto e, pertanto, nell'edilizia degli anni 90 e fino a oggi, non è più presente.

In presenza di amianto occorre rivolgersi a ditte autorizzate dotate di personale specializzato nelle indagini e nelle bonifiche. Gli elenchi delle ditte autorizzate sono tenuti dalla Camera di Commercio.

Per evitare rischi per la salute non bisogna mai intervenire direttamente su materiali friabili sospetti. Anche in presenza di materiali compatti è necessario effettuare una valutazione sul loro stato di conservazione e di manutenzione, sempre da parte di ditte specializzate. La rimozione di materiali contenenti amianto, se non effettuata da ditte specializzate, è reato ambientale perseguibile civilmente e penalmente. Ogni intervento di rimozione e smaltimento o di bonifica, deve essere preceduto dalla stesura di un piano di lavoro da parte della ditta specializzata, che provvederà alla presentazione e all'approvazione da parte della ASL. Le bonifiche possono essere effettuate mediante incapsulamento attraverso vernici, per periodi di tempo limitati e per materiali non particolarmente degradati. Oppure confinando il materiale con intercapedini di separazione.

A quanto pare la presenza di questo minerale, largamente usato in passato, è ancora alta. Ma sono giustificati tanti allarmismi?

I materiali contenenti amianto, purché compatti, come, ad esempio, l'eternit, i serbatoi, le canne fumarie, il rischio è in generale, molto basso, specie se è stata fatta una buona manutenzione. Il rischio diventa considerevole se questi materiali compatti, vengono scalfiti e danneggiati. Nel caso che i materiali contenenti amianto sono sufficientemente integri, questi possono non essere rimossi ma si devono esaminare diversi parametri che tengono conto del degrado come ad esempio: la vetustà, la compattezza, intesa come la non sbriciolatura a semplice pressione delle dita, la presenza di crepe o rotture, la presenza di muschi.

E' comunque opportuno, nel caso in cui si stabilisca di non rimuovere l'amianto, che il proprietario dell'immobile, avvii un programma di controllo periodico per accertare che le condizioni che hanno determinato la non rimozione, si mantengano nel tempo.

PB